

EDITORIA

"L'Africa di Attilio Pecile"

Missione scientifica nel "lontano" Congo

L'editoria friulana in questi anni è particolarmente fiorente. Studi, ricerche, tesi di laurea, articoli scientifici mettono in luce vari aspetti dell'antropologia, della geografia, della vita passata e di quella attuale, ma anche di personaggi importanti che hanno dato in passato un grande contributo per fornire una serie di dati, documentazioni e altro. Anche le grandi esplorazioni, condotte da friulani, sono uno degli esempi che conoscenze anche di terre lontane rientrano nel quadro di uno sviluppo economico favorito dal ritrovamento di materiali, minerali, risorse da sfruttare. Soprattutto nell'Ottocento gli esploratori friulani hanno viaggiato attraverso l'Africa, un continente ancora praticamente sconosciuto.

Uno di questi è stato Attilio Pecile (1856 - 1931), originario di Fagagna, che ha iniziato nel 1883 il suo viaggio nel Congo assieme all'amico Giacomo Savorgnan di Brazzà, fratello del più famoso Pietro che condusse tre spedizioni nell'Africa equatoriale. Esplore il fiume Congo ponendo le basi per la colonia dell'Africa equatoriale francese.

Pecile abbandona gli studi universitari e, da giovane naturalista, decide di partire,

all'insaputa della famiglia, per il Gabon con l'obiettivo di raccogliere materiale scientifico portando, di ritorno in Europa, casse di collezioni botaniche, biologiche ed etnografiche conservate a Parigi ed al museo "Pigorini" di Roma. Dal 1883 al 1886, assieme a Giacomo di Brazzà, esplorò le regioni dell'Ogoué, dell'Alma e dell'Ikouala, uno degli affluenti del Congo.

Un documentatissimo volume di 630 pagine dal titolo "L'Africa di Attilio Pecile. Attraverso i resoconti della missione scientifica Brazzà - Pecile al seguito di Pietro Savorgnan di Brazzà (1883 - 1886)" è stato pubblicato dalla Forum di Udine per conto del Comune di Fagagna, del Museo della vita contadina "Cjase Cocèl", del Dipartimento di scienze umane dell'Università di Udine e del Circolo culturale "Menocchio". La pubblicazione è stata realizzata in occasione della mostra "Attilio Pecile da Fagagna all'Africa con Pietro e Giacomo di Brazzà", ospitata nelle sale del Municipio di Fagagna dal 31 marzo al 16 settembre. Libro e mostra servono per illustrare la grande avventura degli esploratori friulani Pietro e Giacomo Savorgnan di Brazzà e Attilio Pecile anche attraverso vari documenti e pezzi uni-

ci di collezioni etnografiche.

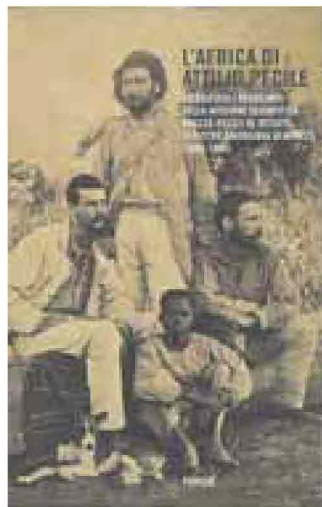
Nell'introduzione al volume si specifica che nel viaggio, finanziato dalla Francia e organizzato da Pietro di Brazzà, che si trovava già in Congo come diplomatico, si aggiungono Giacomo e Attilio con l'obiettivo di contribuire con nuove scoperte. Roberta Altin scrive che: "I risultati di questa spedizione italiana per conto della Francia vengono taciuti o per lo più omessi per ragioni politiche da Pietro di Brazzà, ma restano testimoniati nelle pagine del diario di questo viaggio, una miniera di informazioni, ancora inesplorata e poco conosciuta". Il libro riporta gli appunti di Pecile, che teneva un accurato diario delle sue esperienze, già pubblicati da Elio Zorzi nel 1940 e un manoscritto inedito di Pecile e di Brazzà a cura di Stefano Morandini. Alessandra Cardelli Antinori parla delle collezioni etnografiche raccolte in Congo.

Ed è con una certa commozione e curiosità che si legge quanto ha scritto Pecile nel suo "Giornale", notizie di cose sconosciute, disegni per suffragare le scoperte sulla vita primitiva dei popoli con la descrizione dei villaggi e anche le difficoltà di quelle intense

giornate di avventura. Le trattative e i contatti con le popolazioni africane erano favoriti da doni che consistevano in stoffe, piatti di ottone istoriati, bijouxeries di Parigi, sale e specchi. Lunedì 29 dicembre 1885 Attilio Pecile annota: "Ho camminato tutta la giornata e a gran velocità specialmente a causa degli ippopotami che ogni qual tratto bisognava evitare ed oltrepassare a forza di pagaia. Verso mezzogiorno incontro una trentina di piroghe montate da venti trenta e quaranta uomini armati e adornati per la guerra. Vado a loro, distribuisco una dozzina o due di specchietti a dritta e a sinistra e me li faccio amici". Una pubblicazione decisamente importante perché, non solo rende merito a questi grandi friulani che hanno avuto l'ardire di affrontare orizzonti sconosciuti, ma anche la forza e la determinazione di portare a casa il frutto delle loro ricerche e studi.

Il giornale "La Patria del Friuli", il 17 gennaio del 1887, informava i suoi lettori di una conferenza, tenuta a Udine, da Attilio Pecile di ritorno dal suo viaggio di esplorazione dopo tre anni trascorsi in Africa. "Le facilitate comunicazioni tra tribù e tribù - ha detto allora Pecile - oltre ad aver esercitato una notevole influenza sul commercio l'hanno esercitata pure sui costumi"

Silvano Bertossi



Copertina



L'esploratore Attilio Pecile

Le collezioni botaniche, biologiche ed etnografiche rinvenute in Gabon nel corso di un altro viaggio sono conservate a Parigi ed al museo "Pigorini" di Roma

Il volume racconta l'esplorazione di un naturalista di Fagagna

L'esplorazione del fiume Congo pose le basi per la colonia dell'Africa equatoriale francese